

Mostra organizzata da E.T.A.B e Tower Gallery,
in collaborazione con Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia
e il patrocinio del Comune di Todi.



Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia

Direttore: Valentino Nizzo

Ufficio mostre: Maria Paola Guidobaldi con Vittoria Lecce e Giulia Bison

Ufficio concessioni: Anna Tanzarella

Ufficio tecnico: Angela Laganà con Francesca Veronica Rubattu e Silvia Enselmi

Area legale e amministrativa: Cinzia Baragatti

Ufficio comunicazione: Anna Tanzarella con Luca Mazzocco e Francesca Montuori

Servizio accoglienza e vigilanza: Pasquale De Bellis e Patrizia Guglielmotti

(coordinatori) con tutto il personale di vigilanza

Si ringrazia:

AAIE Center for contemporary art

Niccolò Giacomazzi

Enrico Mascelloni

Sauro Radicchi

Yongxu Wang

Ufficio stampa:

Roberta Giulieni

Info:

roberta.giulieni@gmail.com

Tel. 338 613 3623



Torre Caetani

Viale Don Abdon Menecali, 2/4 - Todi (PG) Italy

+39.075.5097212

WANG YUXIANG

“Pensa di uscire”

...ALLA CORTE DI PAPA GIULIO III
INSIGNE MECENATE



a cura di

Roberta Giulieni, Enrico Mascelloni e Diego Costantini

Inaugurazione sabato 11 febbraio 2023, ore 16.00

Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, Roma

fino all'11 marzo 2023

“PENSA DI USCIRE”:

WANG YUXIANG ALLA CORTE DI PAPA GIULIO III, INSIGNE MECENATE.

Per la giornata mondiale del malato, istituita da papa Giovanni Paolo II, l'artista cinese WANG YUXIANG ha realizzato un'installazione pensata per dialogare con contesti architettonici di grande impatto, in particolare rinascimentali.

L'opera *Pensa di uscire* crea una forte tensione concettuale e percettiva tra la leggerezza trasparente della gabbia (che è comunque anche una prigione) e l'occlusione del masso che vi è contenuto; parafrasando Leonardo Da Vinci, WANG YUXIANG RITIENE CHE LE MANI SIANO IL SOCCORSO DI UN PENSIERO INFINITO, cogliendo il costante rapporto tra pensiero profondo e superba manualità che sta al cuore della lezione artistica di Leonardo.

L'installazione è composta da 15 gabbie in legno e ferro di diverse dimensioni al cui interno è collocata una pietra...che può uscire solo metafisicamente! Cioè soltanto attraverso la capacità immaginativa dello sguardo. Il masso, come un prigioniero condannato a una lunga detenzione, può attraversare la gabbia e può persino librarsi in aria grazie a quel grado di sublimazione raggiungibile soltanto dall'arte.



Sebbene l'artista eviti i significati didascalici, la gabbia va necessariamente riferita a una condizione di protezione e contemporaneamente di prigionia condivisa. Il riferimento al lungo periodo di pandemia e alla conseguente clausura, che ha praticamente coinvolto tutti, è persino ovvio ma non esaurisce i molteplici significati dell'opera. Come ogni lavoro artistico degno di tal nome, anche *Pensa di uscire* è tanto più secco e persino minimale quanto capace di scatenare una molteplicità di significati. La scelta dell'11 febbraio, giornata mondiale del malato, come data per inaugurare l'evento davanti al Tempio di Santa Maria della Consolazione di Todi, ha caricato l'opera di ulteriori latenze.

E' di fatto diventata un'occasione per riflettere sulla fragilità della condizione umana. Al contempo l'opera di Wang Yuxiang arricchisce gli spazi aperti di nuovi significati, che è poi lo scopo condiviso dell'arte contemporanea. E in particolare arricchisce gli spazi architettonici italiani, per mano di un artista assai attento all'organizzazione spaziale delle sue opere, che ha compreso quanto aveva già scritto Bernard Berenson a proposito dell'arte italiana: “che quando pone la questione dello spazio al centro del proprio linguaggio raggiunge i suoi massimi risultati.”

Forse proprio oggi, più che mai, abbiamo bisogno di un nuovo Rinascimento capace di rimettere l'Uomo al centro della vita, homo artifex degli accadimenti che ci devono appartenere.

Evitando ogni elemento che affievolisca l'idea di libertà che ci vuole trasmettere, il linguaggio artistico di Wang si esalta proprio negli spazi aperti.

Enrico Mascelloni

UN MISTERO SVELATO

Nella ricerca di Wang Yuxiang è presente una simultanea dedizione al contesto e alla memoria storica di riferimento: questa dicotomia corrobora con un rapporto costante di reciprocità e confronto tra modelli dei tempi antichi e la sua pratica site-specific. Gli scavi effettuati da Wang per recuperare le pietre dell'installazione avvengono a Cerveteri, terra etrusca, come nel luogo che lo ospita ha sede il Museo Nazionale Etrusco. L'attenzione dell'uomo di ricercare nelle profondità della terra valori preziosi, come il petrolio, viene sostituita da quella valenza spirituale e poetica dell'artista-archeologo di far emergere dal sottosuolo dei reperti che trasformano l'invisibile in storia concreta. Questo processo è permesso tramite lo studio, l'osservazione e l'immaginazione. Lo spettatore incrocia il suo sguardo con l'opera chiedendosi se quelle pietre, dati reali frammentari della natura, sono state rinchiusi in gabbia o hanno scelto e voluto proteggersi. Come recita una storia cinese, l'artista *scava il muro per rubare la luce del vicino* per portare, verso l'esterno, una conoscenza nuova che *pensa di uscire*.

Niccolò Giacomazzi



Tempio di S. Maria della Consolazione - Todi - 11 Febbraio 2022